

Dopo il caso di via Melchiorre Gioia aumentano le proteste degli abitanti in difesa del verde

Un'altra battaglia per gli alberi "Salviamo il cedro di via Palestro"

In allarme gli inquilini di palazzo Cambiaghi. Il gruppo Cabassi proprietario dell'area: solo un intervento conservativo

La battaglia per il cedro centenario

Gli abitanti contro le ruspe nel bosco di via Palestro





IL GIARDINO SEGRETO

Si trova all'interno del palazzo Cambiaghi il boschetto che oltre al cedro centenario ospita anche una grande magnolia

ALESSIA GALLIONE

È LÌ da sempre il bosco di via Palestro. Un cedro centenario, una enorme magnolia e decine e decine di alberi (talmente fitti, un tempo, da lasciar filtrare appena il sole. Un bosco nascosto da un muro e da un portone, tra il Pac e l'antico palazzo dei conti Cambiaghi, dove vive anche l'oncologo Umberto Veronesi. Un bosco da salvare dopo che, ieri mattina, seghe e ruspe hanno iniziato a tagliare le piante. Solo l'ultimo caso di una battaglia ingaggiata da abitanti e residenti che, a colpi di petizioni, scioperi della fame, lettere, manifestazioni e cortei, stanno combattendo

per salvare il loro verde. Come chi sta sperando di non veder scomparire il giardino di Gioia: 200 tra aceri, betulle e faggi centenari che dovrà lasciare spazio al nuovo palazzo della Regione. Per opporsi, gli abitanti hanno raccolto 10 mila firme e molti, compreso il tastierista di Elio e le storie tese, Rocco Tanica, hanno digiunato per giorni.

Questa volta a essere allarmati sono gli inquilini di Palazzo Cambiaghi. Dalle loro finestre vedono il boschetto: un tempo faceva parte della proprietà

della famiglia, oggi è del gruppo Cabassi. Sono loro a essersi precipitati a bloccare «lo scempio». Brandendo un documento datato 18 settembre 1935, quando l'allora «ministero della educazione nazionale» vincolò il giardino come bene monumentale. Tutto ribadito dalla sovrintendenza, nel 1984, quando i proprietari di allora tagliarono i primi fusti. «e anche allora — spiega il Verde Michele Sacerdoti — a difendere il bosco fu la contessa. Oggi il bosco è della Palestro Nuova Srl, del gruppo Cabassi. L'impresa ha detto che è un'opera di manutenzione, ma non si sa perché lo facciano. Dicono di voler realizzare un Giardino delle Fate. Il Comune che ha rilasciato le autorizzazioni non si è accorto del vincolo». Ma per il gruppo Cabassi è tutto normale: «Quello è un giardino esotico, che nel tempo è diventato incolto. Alcune piante spontanee hanno preso il sopravvento e abbiamo fatto

un intervento conservativo per riportarlo allo stato originario e per ripristinare lo stato di sicurezza. Sono stati chiesti tutti i permessi e rimarrà un giardino».

Anche se gli abitanti temono che lì possa essere realizzato un parcheggio. Uno dei tanti che, lo scorso anno, misero in allarme interi quartieri: da via Caterina da Forlì a piazzale Libia, da piazza Aspromonte a largo Tel Aviv, da via Betulle a via Grandi. Tutti accomunati da uno stesso denominatore: zone

con alberi che sarebbero dovuti essere tagliati per lasciare spazio ai box. Per salvarli sono nati decine di comitati e sono state organizzate prima una festa nelle piazze a difesa del verde di quartiere, il primo giorno di primavera, poi una marcia degli alberi. Ma sono tanti i fusti che hanno smosso i milanesi. Una battaglia che sta riguardando non solo le aree minacciate dai box, ma anche i terreni privati, come quello di via Palestro. O come via Kramer: qui, in un'area che apparteneva alle suore, sono stati sradicati recentemente 25 alberi di alto fusto e per salvarli si sono mobilitati anche i boy scout che hanno raccolto firme al mercato. Non c'è più niente da fare per i cedri - tagliati - che tutti, in viale Fulvio Testi 75, davanti al palazzo che per decenni ha ospitato la redazione dell'Unità, conoscono come «i cedri di Palmiro Togliatti». Ma sperano ancora quelli del bosco di Goia. Dopo aver consegnato 10 mila firme in Regio-

ne, Provincia e Comune, a giorni i Verdi presenteranno un emendamento in consiglio comunale per rivedere il progetto. Con l'impegno della commissione Urbanistica di mediare con il Pirellone.

GLI ALTRI CASI



A GIOIA

Sul bosco di Goia deve sorgere il nuovo Pirellone. Gli abitanti hanno raccolto 10 mila firme e molti artisti si sono mobilitati: da Elio e le storie tese a Claudio Bisio



PIAZZALE LIBIA

Il primo comitato nato per salvare gli alberi è quello di piazzale Libia che, da anni, si oppone alla costruzione di un parcheggio sotterraneo



IN VIA KRAMER

In difesa degli alberi centenari nel giardino di un ex convento di suore, si sono schierati anche i boy scout, che hanno raccolto firme in giro per il quartiere

“Il Comune che ha rilasciato le autorizzazioni non si è accorto del vincolo”
 “Nel tempo è diventato incolto, bisognava intervenire anche per la sicurezza”

Un presidio per difendere un gruppo di alberi